

«Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito»

"Sì, per la vergogna d'essere diverso, per evitare l'umiliazione di essere deriso, per non rischiare di perdere il mio amico più caro; sì: per tutto questo anch'io mi sono staccato dall'oratorio. Sento che molti pomeriggi sono vuoti e squallidi - con tutto quello che dovrei studiare! -, ma come fare senza gli amici?

I miei genitori non la mandano giù: hanno da dire di tutto, dei vestiti che metto, delle parole che uso, di come mi pettino, dell'ora in cui rientro la sera, dei voti che prendo a scuola. Hanno ragione anche loro, ma la mia compagnia è fatta così e con loro mi sento sicuro, da solo mi sento perduto. Non dico che sono contento e non dico che sia poi molto divertente stare per ore a parlare di niente e a vantarsi di imprese improbabili. Ma se non sto con loro, di chi sono io".

"Sì l'appartamento è vuoto, ma non è in vendita e non abbiamo intenzione di affittarlo'. Così la trattativa si è interrotta. Ce l'hanno chiesto con gentilezza questi due sposini, si vedeva che erano già provati dall'aver bussato a tante porte e si è capito che ci speravano. E' anche vero che a noi quell'appartamento non serve, per ora, e forse neppure in futuro. Ma mio marito ha ragione: ha paura dei fastidi e per di più sospetta sempre che gli estranei siano dei profittatori. Ha fatto bene i suoi conti e ha concluso che adesso non è il momento di vendere. Capisco che ci sia gente che ha bisogno, ma tutto è diventato così complicato! Perciò meglio lasciare le case vuote e la gente per strada. Mezza vuota è rimasta la casa dei miei, l'appartamento che abitavamo prima è ancora tutto sottosopra e non ci abita nessuno, e teniamo libero l'appartamento a Milano, perché 'non si sa mai'. Qualche volta anch'io penso che sarebbe ora di decidersi e di mettere a disposizione quello che abbiamo, ma quando si va sull'argomento mi accorgo che lui subito si irrita e allora lascio perdere: per quello che mi interessa ... meglio non avere fastidi" (Card. Carlo Maria Martini).

Mi introduco nella preghiera

Chiudo gli occhi, mi concentro sul momento presente, libero la mente da preoccupazioni e pensieri, esprimo interiormente il mio desiderio di stare alla presenza del Signore e prego:

***Vieni, Santo Spirito,
riempi i cuori dei tuoi fedeli,
accendi in essi il fuoco del tuo amore.***

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 14,15-21)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «**Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito** perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi.

Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi.

Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».

Entro nel testo

«Il dono della fortezza fa nascere la fierezza della propria originalità e dona energie per diventare protagonisti. Così anche un quindicenne impacciato può avvertire il fascino di liberarsi dal complesso che lo rende sempre gregario, dalla paura di restare solo. Un giorno sarà consolato da amicizie che non sperava, da una gioia dentro che non aveva provato mai e dal ritrovato gusto di alzare gli occhi verso Gesù crocifisso, che è morto solo, fuori dalla città.

Il dono dello Spirito di fortezza aiuta la perseveranza di cammini pazienti. Si comincia con la sincerità: "non mentirò più e anzitutto non mentirò a me stesso per dimostrare che sono giuste le cose sbagliate". E a questo punto uno già sente dentro lo sguardo incoraggiante del Signore. Il cammino prosegue poi con il farsi avanti per un incarico e sentirsi al posto giusto, là dove s'è fatto il deserto, perché le cose sembrano passate di moda. Il Signore ti regala poi qualche miracolo, come una

sorgente d'acqua fresca che incoraggia il cammino: ti accorgi d'avere risorse che non immaginavi, ti è dato di vivere amicizie fresche, limpide e fedeli, avverti la stima di chi ti saluta per strada.

Il dono della fortezza rende liberi e fa della resistenza nel bene un'esperienza bella da vivere. Lo Spirito edifica uomini e donne che non hanno paura dei fastidi, non si lamentano di come si sono complicate le cose, sentono le risorse di cui dispongono come una grazia e una responsabilità.

Non sopportano le case vuote, anche se sono più tranquille, trovano deprimenti i prati incolti, le strutture abbandonate, le costruzioni mai terminate: vorrebbero poter fare qualche cosa. Se chiedi loro un favore li vedi contenti di aiutarti e il giorno dopo già ti telefonano per dirti una soluzione migliore: hanno pensato a te e hanno consultato per te qualche amico più esperto; si innervosiscono per l'ottusità e la pigrizia» (Card. Carlo Maria Martini).

Esamino la mia vita

- **«Se mi amate, osserverete i miei comandamenti».** Quali relazioni ti hanno insegnato il valore della libertà?
-
- **«Io pregherò il Padre ed egli vi darà lo Spirito della verità».** In quale luogo della tua vita senti più forte il bisogno di verità?
-

Prego ancora

Spirito di fortezza, donaci la fortezza morale necessaria per rispondere a tutti gli inviti: la forza della fede, che aderisce indefettibilmente al Signore, come alla Verità in persona; la forza della speranza, che confida pienamente nella vittoria del Signore nel mondo; la forza dell'amore, che non indietreggia di fronte agli ostacoli pur di raggiungere l'amato; la forza della generosità, che non si lascia fermare dalle barriere dell'egoismo; la forza della pazienza, che soffre senza lamentarsi per un bene superiore; la forza della sincerità, che si rifiuta di mettersi al riparo dietro false apparenze; la forza della purezza, che custodisce nell'amore il primato dello spirito; la forza della fedeltà, che persevera attraverso tutte le lotte nell'attaccamento al Signore.